



IL COMUNE DI BOLOGNA

Notiziario settimanale

ANNO IX - N. 21 - 30 MAGGIO 1969 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO I BIS)

INFORMAZIONI DELL'UFFICIO STAMPA DEL COMUNE DI BOLOGNA - PALAZZO D'ACCURSIO, PIAZZA MAGGIORE 6 - CAP 40121 - TEL. 22.86.26

POSATA NEL QUARTIERE FIERISTICO LA PRIMA PIETRA DEL PALAZZO DEI CONGRESSI E DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA

Illustrato dal sindaco al presidente del consiglio il complesso delle opere pubbliche in corso a Bologna e i programmi di sviluppo della città. La esigenza delle grandi riforme dell'assetto statale. Nuovi poteri di programmazione e d'intervento rivendicati per gli enti locali. L'esempio bolognese sottolineato dall'on. Rumor. Gli indirizzi di salute del presidente della finanziaria Felicori e del vice presidente della fiera Majani.

Il presidente del consiglio on. Rumor ha posato, sabato 24 maggio, la prima pietra del palazzo dei congressi e della galleria d'arte moderna, che il comune costruirà, per un importo di oltre 3 miliardi, nel quartiere fieristico e che, insieme al palazzo degli affari, realizzato dalla camera di commercio, agli edifici per i servizi comuni e ai palazzi dell'ENEL, della Esso e della SIP, completeranno la nuova sede della fiera di Bologna, sorta per iniziativa concorde dei principali enti pubblici bolognesi riuniti in società finanziaria. Alle cerimonia nella quale hanno preso la parola il presidente della società finanziaria, Felicori, il vice presidente dell'ente fiere, Majani, e il sindaco Fanti, ha pronunciato un discorso l'on. Rumor, che ha successivamente visitato la fiera complimentandosi con i rappresentanti bolognesi e con gli espositori italiani ed esteri.

IL DISCORSO DEL SINDACO FANTI

Rivolgendo il saluto della città e del comune al presidente del consiglio, il sindaco Fanti ha sottolineato l'intenso sviluppo sia del nuovo quartiere fieristico sia delle rassegne espositive bolognesi già ora per la quinta volta presentate in esso dopo l'inizio della sua costruzione.

«Gli anni sessanta bolognesi — ha detto Fanti — sono stati anni di opere e di decisioni determinanti per il presente e il futuro della città. Molte innovazioni si sono registrate, in una costanza e in un crescendo continui, sia sul piano delle realizzazioni, sia negli orientamenti e nelle tensioni delle forze più vive e attive della società bolognese. E

questo decennio, nel quale sono stati creati la nuova sede fieristica e l'asse attrezzato tangenziale, volge ora alla conclusione con il passaggio alla fase esecutiva di un imponente complesso di opere pubbliche e con la definizione di taluni grandi programmi urbanistici, che costituiranno la base dell'assetto della città e del suo sviluppo economico, sociale e culturale.

«Il palazzo della cultura e dei congressi e la galleria d'arte moderna che oggi entrano in costruzione rivestono, nell'insieme degli interventi comunali a favore della città, un significato particolare, che ci sembra giustificare pienamente la dimensione dell'investimento finanziario. Offrendo sedi di moderna funzionalità alle attività pubbliche nel campo della prosa, della musica e del cinema d'essai, essi arricchiranno la strumentazione e la vita culturale della città, la cui sopravvivenza è insidiata fortemente dalla carenza di provvedimenti legislativi e finanziari. Tale situazione di crisi, che ha già significato, a Bologna, la impossibilità di proseguire l'attività del teatro stabile di prosa, minaccia oggi di impedire a breve scadenza l'esecuzione dei programmi del teatro comunale e rende incerte le stesse prospettive di lavoro di centinaia di lavoratori del settore. Con le nuove opere, che eserciteranno una forte attrazione nei riguardi delle manifestazioni di incontro fra uomini d'ogni parte d'Italia e del mondo, Bologna potrà offrire un contributo sempre più ricco, secondo le sue più alte tradizioni di civismo e di cultura e secondo la sua più profonda vocazione di città di pace, allo sviluppo della conoscenza, dell'amicizia e della cooperazione

SOMMARIO

POSATA NEL QUARTIERE FIERISTICO LA PRIMA PIETRA DEL PALAZZO DEI CONGRESSI E DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA.

IL PALAZZO DEI CONGRESSI E LA GALLERIA D'ARTE MODERNA

«LA CULTURA GIURIDICA OGGI» ALL'ARCHIGINNASIO

CELEBRATO IL TRENTENNALE DELL'AVIS MEDAGLIE D'ARGENTO AL V. M. AL RAG. MONTOSI

fra le genti, oltre ogni differenza di regime sociale e ogni barriera di blocchi contrapposti, allo scambio delle esperienze, alla produzione intellettuale nei più svariati campi dell'umana attività, dall'economia alla cultura, dall'arte alla ricerca scientifica, alla tecnologia.

«Ma ciò che soprattutto ci preme qui sottolineare innanzi a Lei, onorevole presidente del consiglio, — ha soggiunto — è che queste opere rappresentano soltanto un punto dell'imponente mole di realizzazioni in fase operativa o di prossima attuazione nella nostra città. L'insieme delle iniziative si traduce in un investimento globale di molte decine di miliardi, già ora impiegati o impiegabili a breve termine, gran parte dei quali, oltre 30, erogati direttamente dall'amministrazione comunale. Si tratta di grandi opere viarie, della creazione del centro alimentare di Bologna, del nuovo macello pubblico e mercato bestiame, di due moderni complessi ospedalieri per anziani lungodegenti e per cure geriatriche specialistiche, di scuole materne e asili nido, al di fuori del piano di edilizia scolastica elementare e media di finanziamento governativo, che il comune ha puntualmente redatto, ma la cui attuazione, per Bologna come per tutte le altre città, è gravemente compromessa dalla pratica impossibilità di applicare la relativa legge. Oltre alle altre opere di pubblica utilità in via di realizzazione o di prossima attuazione, sono lieto di comunicare in questa occasione due notizie di rilievo per la città. La prima riguarda la presentazione al con-

siglio comunale, nei prossimi giorni, della convenzione con un'azienda di stato per la costruzione di una grande autorimessa sotterranea capace di 1100 posti-veicolo con sistemazione a due livelli della piazza VIII Agosto e della contigua Montagnola. La seconda si riferisce alla presentazione al comune e alla camera di commercio, avvenuta nei giorni scorsi, dei progetti per la realizzazione di una moderna autostazione merci, per la cui costruzione, che comporterà un investimento di oltre 10 miliardi, sono impegnate, insieme agli enti locali, importanti imprese pubbliche nazionali.

« Si tratta di un complesso di investimenti che non ha riscontro in nessun periodo precedente e che rappresenta il più cospicuo e concentrato intervento dell'ente locale a favore dello sviluppo dell'economia e della società bolognese. La produttività di tale intervento comunale in termini di stimolo ad altre iniziative, pubbliche e private, è fuori di dubbio e difficilmente valutabile. Basti ricordare al proposito come lo sforzo finanziario rivolto dall'amministrazione all'acquisto di arce e ad opere di urbanizzazione per il piano di edilizia economica, che ha superato i 4 miliardi, abbia costituito una delle condizioni decisive per gli investimenti degli enti di edilizia popolare, dei privati e, in particolare, del movimento cooperativo, le cui edificazioni nell'ambito del PEEP si misurano in 2400 alloggi, per una spesa già effettuata di 6 miliardi, che salirà ad oltre il doppio l'anno prossimo. Sicché Bologna, avendo già praticamente realizzato in soli cinque anni il piano decennale di edilizia economica che adottò, fra le primissime città, nel 1964, si appresta ora a definirne uno nuovo per soddisfare le crescenti richieste. Deve inoltre essere ricordato l'investimento complessivo di 5,5 miliardi, al netto del costo delle arce, che sarà impiegato dalla camera di commercio, dall'ENEL, dalla ESSO e dalla SIP per le altre grandi opere che, con il palazzo della cultura e dei congressi e la galleria d'arte moderna, completeranno gli insediamenti programmati per il quartiere fieristico.

« Al programma di opere che si è tratteggiato fornisce cornice e assicurata produttività e sviluppo un'intensa attività di pianificazione urbanistica, spinta a livelli mai prima raggiunti e caratterizzata da un impegno di continuità e di collegamento con le esigenze dello sviluppo economico-sociale. L'idea di fondo di una città al servizio dell'uomo, modellata secondo i più avanzati bisogni dell'uomo inteso nella sua globalità, è il punto di riferimento dello schema del piano intercomunale

bolognese e, ugualmente, del piano per il centro storico, di quello per la zona collinare e del nuovo piano regolatore generale. E a quella stessa idea sono orientati ora gli studi del gruppo di progettazione guidato da Kenzo Tange e lo saranno domani le decisioni che, sulla base del più ampio dibattito cittadino, saranno adottate per il nuovo centro direzionale della città, di cui le opere che oggi entrano in cantiere segnano in effetti l'inizio.

« Bologna — ha proseguito — conclude dunque gli anni sessanta con un imponente complesso di opere in cantiere e con un insieme di provvedimenti urbanistici e di assetto territoriale che prefigurano già il volto della città che vogliamo costruire per la nostra e soprattutto per le generazioni che verranno. Per questo la spesa comunale è stata orientata all'espansione qualificata degli investimenti, pur nel sacrificio di un costante controllo degli oneri correnti, che non è stato senza conseguenze sia per i servizi erogati sia per lo stesso personale dipendente. A questo riguardo, troppo attuale perché possiamo tacerne innanzi a Lei, onorevole presidente, è il pesante sciopero effettuato in questi giorni, con evidente disagio per decine di migliaia di famiglie, da tutti gli insegnanti delle scuole medie, elementari e materne del comune per ottenere, alle medesime condizioni degli altri dipendenti comunali avventizi, l'immissione nei ruoli, contrastata da interpretazioni negative dei competenti uffici ministeriali, alle quali si è aggiunta, in una situazione già tesa, la mancata risposta all'intervento compiuto dall'amministrazione comunale presso il ministro dell'interno.

« Le impostazioni enunciate sorreggono da tempo il tenace, perseverante sforzo che l'amministrazione comunale di Bologna ha posto come fondamento della sua azione per rivendicare l'attuazione dell'ordinamento regionale e di una nuova adeguata legge comunale e provinciale; per realizzare forme permanenti di collegamento e collaborazione critica con tutte le espressioni della società civile cittadina sui concreti problemi dello sviluppo economico, sociale, culturale e ideale della collettività; per creare, con il decentramento democratico, nuove forme e spazi più aperti per una effettiva partecipazione di base dei cittadini.

« E' su questa trama, in tenace fedeltà al patrimonio ideale e politico della Resistenza e al patto costituzionale, che si svolge, non da oggi, il dibattito, il confronto tra le principali forze politiche bolognesi, le quali, senza confusioni e nella reciproca autonomia e diversità, han-

no trovato in questo elemento il terreno fecondo per l'incontro e per la collaborazione. Non da oggi, a Bologna, per le forze politiche democratiche di orientamento socialista, laico o cattolico, rappresentano un lontano ricordo le rigide contrapposizioni di schieramento a schieramento o le delimitazioni delle maggioranze, sostituite invece con una continua paziente ricerca dei possibili e necessari punti di convergenza e di collaborazione in vista del bene comune.

« E', — ha sottolineato il sindaco — questo, un tipo di esperienza che, a nostro parere, si inserisce direttamente nel dibattito più generale che investe oggi l'intera vita politica italiana. Se è vero che i partiti politici, pur rimanendo il cardine insostituibile della vita democratica, sempre più mostrano di non poter esaurire al loro interno tutta la complessità della società civile, è altrettanto vero che diviene necessario attribuire agli istituti rappresentativi che la costituzione indica a presidio dell'ordinamento democratico la capacità e la possibilità di divenire centri di coordinamento, di stimolo e di riferimento per una più vasta e completa partecipazione permanente degli organismi sempre più articolati della società civile alle scelte e alle decisioni della società politica. Altrimenti il continuo prevalere delle forze economiche sulla volontà politica, l'incapacità del potere statale di controllare o indirizzare la spinta monopolistica della civiltà industriale in cui viviamo, rafforzano l'incapacità ancora in atto di operare la trasformazione dello stato, voluta dalla costituzione, da stato giudice, gendarme, soldato, che era, a stato programmatore che sottrae ai singoli i poteri privati assoluti, in modo da comprimere e eliminare le stridenti disuguaglianze che si sono verificate tra gli individui, così come i vecchi e nuovi squilibri territoriali e sociali nella area nazionale. Lo stato, se veramente vuole annullare la soluzione di continuità, che esiste e si approfondisce fra stato apparato e stato comunità, se rettamente vuole identificare lo sviluppo in un progresso globale dell'uomo, non potrà non essere ristrutturato alla luce di queste due esigenze: efficiente capacità di intervento e di direzione della vita economica e sociale del paese e partecipazione democratica e pluralistica. Esigenze che non sono antinomiche, ma di cui l'una postula l'altra, poiché non vi può essere direzione senza partecipazione, non vi può essere sviluppo dell'uomo senza la precisa, responsabile volontà dell'individuo.

« Nel quadro della crisi dello stato si collocano, a nostro parere, la

crisi della città, i problemi che vengono dall'espansione dell'area metropolitana, il sempre più reale pericolo di perdere il contatto fra amministrazione e amministrati o di stabilire un rapporto in una sola direzione, più o meno paralizzato da incrostazioni burocratiche. La linea di tendenza in atto, che rischia di travolgere le città e con le città la vita degli uomini, si esprime nella crescente incapacità, ormai connotata con le attuali strutture istituzionali, di reggere lo scontro con la mole dei problemi irrisolti che lo sviluppo economico di tipo monopolistico impone sempre più acutamente alla vita delle città (dalla questione urbanistica alla scuola, ai servizi sociali, ai trasporti, alla casa).

« Il punto di rottura » di cui siamo giunti nella vita delle città può e deve essere risanato attraverso quelle riforme democratiche (dalla nuova legge comunale e provinciale all'attuazione dell'ordinamento regionale) che da vent'anni le forze autonomistiche rivendicano. Mai come ora, però, appare in tutta evidenza che il problema centrale e davvero decisivo per la vita democratica del paese è il contenuto innovatore di poteri effettivi di intervento, di programmazione e di pianificazione della vita economica, senza i quali rimane, al più, velleitario ogni proposito di decentramento democratico e di partecipazione dei cittadini (dallo stato alle regioni, ai comuni, ai quartieri).

« Ecco perchè, onorevole presidente del consiglio, voglio cogliere l'occasione di questa Sua gradita visita nella nostra città non per sottoporle una sorta di cahier de doléances sui vari e particolari aspetti o rivendicazioni che, come ogni altra città italiana, anche Bologna può presentare o avanzare. Credo invece di dover proporre alla Sua attenzione questi temi più generali, convinti come siamo — come di recente hanno ribadito unitariamente i sindaci dell'Emilia-Romagna, di tutte le tendenze politiche — che, solo affrontando e risolvendo questi problemi generali, è possibile arrestare la china pericolosa in cui da anni stanno precipitando gli enti locali, privi di mezzi, di poteri e di autonomia.

« Oggi, in un momento decisivo per le sorti della democrazia come quello in cui ci troviamo, assume un senso nuovo e un valore di fondo la richiesta che in autunno, senza rinvii, si tengano insieme le elezioni comunali, provinciali e regionali: tale richiesta propone in realtà alle forze politiche un banco di prova della loro volontà democratica e dei loro indirizzi nel campo istituzionale come in quello econo-

mico e sociale, rappresenta la risposta più concreta delle forze sinceramente democratiche alle tendenze repressive e autoritarie che nel carattere centralistico e burocratico dello stato trovano obiettivamente incentivo. I sindaci dell'Emilia-Romagna hanno concordemente affermato che le regioni possono e debbono essere istituite entro novembre e possono cominciare a funzionare sulla base della legge del 1953.

« Insieme ad ogni ulteriore tentativo di rinvio — ha concluso Fanti —, vanno decisamente respinte le manovre rivolte a svuotare nella sostanza, prima ancora del suo sorgere, l'istituto regionale, per ridurlo a semplice elemento di razionalizzazione. Le funzioni delle regioni, il loro apporto alla riforma dello stato e alla programmazione come condizione del carattere democratico di queste, i contenuti stessi del potere regionale, i rapporti fra i diversi enti locali e le strutture dello stato costituiscono altrettanti temi alla cui definizione concreta debbono concorrere gli stessi consigli regionali, attraverso un dialogo democratico con il parlamento e con le altre assemblee elettive locali. Intanto è però necessario che il parlamento approvi entro l'estate la legge finanziaria ».

LE PAROLE DEL DOTT. FELICORI E DEL COMM. MAJANI

Il presidente della società finanziaria fiere di Bologna, dott. Felicori, ha sottolineato che « la realizzazione di queste opere nasce dalla concorde volontà di tutti gli enti chiamati ad operare per lo sviluppo economico e sociale di Bologna », che si appresta a svolgere « il proprio ruolo di città capoluogo di regione, polo di attrazione, di sviluppo e di crescita della più vasta comunità regionale e ad assumere sempre più vasti compiti di coordinamento e maggiori funzioni dirigenziali ». Gli enti cittadini « così uniti, espressione di tutta la comunità cittadina nelle sue pur varie e distinte componenti politiche, economiche e amministrative, si sono mossi nel convincimento che Bologna dovesse prima dare la misura della propria capacità inventiva e realizzatrice per poter poi, a pieno titolo, ottenere il concorso dello stato per l'attuazione dell'organico piano di sviluppo ». « Bologna — ha concluso il dott. Felicori — è una società viva, di imprenditori, lavoratori, cittadini profondamente impegnati nelle attività produttive, che guardano con tanta fiducia all'avvenire, che credono nella nostra società sorta dalla Liberazione nell'impegno costituzionale di ritrovare nella libertà e nella democrazia, nel

rispetto reciproco e rispettoso dello stato, tutti i valori di una civiltà tesa allo sviluppo della personalità umana, per la crescita civile, culturale e spirituale dell'intera comunità cittadina ».

Dopo aver osservato che con la realizzazione del palazzo dei congressi s'inizia il secondo tempo del quartiere fieristico, il vice presidente dell'ente autonomo per le fiere di Bologna, comm. Majani, ha sottolineato che le opere in corso di attuazione preludono al « terzo tempo, che vedrà l'evoluzione dell'intero comprensorio circostante a quartiere direzionale delle attività economiche regionali e super-regionali ». Il comm. Majani ha poi riassunto lo sviluppo delle attività fieristiche, che l'ente ha perseguito ispirandosi al concetto di servizio pubblico e ha sottolineato l'azione di sviluppo economico tenacemente perseguita dalla città di Bologna.

IL SALUTO DELL'ON. RUMOR

La cerimonia della rosa della prima pietra si è conclusa con un discorso del presidente del consiglio il quale ha espresso vivo apprezzamento per le iniziative del comune e degli enti pubblici bolognesi per la realizzazione del quartiere fieristico, nel quale, ha osservato, con i nuovi complessi, si attuerà l'incontro di fatti economici, culturali e di dialogo comunitario. L'on. Rumor si è poi diffuso sui temi fondamentali d'ordine politico che il sindaco aveva affrontato nel suo indirizzo di saluto, in particolare la necessità di un'articolazione della vita democratica e delle autonomie locali e l'esigenza dell'istituzione delle regioni senza rinvii. L'on. Rumor ha dichiarato che il governo intende muoversi al proposito « con ritmo spedito », e ha preannunciato l'attuazione delle regioni « entro i tempi propri ». Il presidente del consiglio ha soggiunto che l'autonomia si collega necessariamente a una visione programmata dello sviluppo civile, sociale, economico del paese: accanto alla concessione del più ampio spazio alla iniziativa privata, ha detto Rumor, « occorre anche una autorità — espressione rappresentativa della volontà e della decisione democratica della comunità — che guidi il libero espandersi delle capacità dei singoli e intervenga quando e dove si verificano ritardi, inerzie, squilibri, strozzature ». L'on. Rumor ha concluso il suo discorso riconoscendo il valore indicativo, per tutte le altre città italiane, della capacità realizzatrice e dell'esperienza democratica che distingue la vita bolognese e l'attività degli enti pubblici cittadini.